

attualmente la legislazione, non troppo perfetta, riguardo alle opere di terza e quarta categoria? Secondo gli articoli 97 e 99 lo Stato deve concorrere nella spesa, non al di là del quarto, in quei lavori che difendono un'opera nazionale. Secondo l'articolo 99 poi deve accordare sussidi a quei comuni i quali non si trovano, per la loro condizione finanziaria, in istato di sopperire per intero alle spese di arginatura. Nell'un caso e nell'altro poi le provincie (notate bene) *possono* essere chiamate a concorrere a queste opere secondo l'interesse che vi hanno.

Ora, che cosa si legge nella circolare (firmata non dall'onorevole ministro, ma da un direttore generale)? Permettetemi che di questa circolare, con la data del 1° febbraio 1880, io brevemente accenni la parte dispositiva. In essa si dice così: « Per conseguire quindi il concorso, a termini dell'articolo 97, dovranno alle domande unirsi: 1° il progetto e la stima dell'opera da eseguirsi; 2° la relazione nella quale sia chiaramente dimostrata l'utilità che i lavori proposti sono per recare alla navigazione ed alle opere nazionali; 3° l'atto emanato dall'amministrazione provinciale circa il contributo che può essere richiesto, ecc. »

Finalmente la circolare conchiude con queste parole: « È dunque manifesto che le domande debbono precedere l'eseguimento dell'opera e che la pubblica amministrazione non può essere tenuta a sovvenire quelle le quali furono intraprese ed anche compiute *senza prima conseguire l'approvazione* dei progetti relativi e la promessa del contributo. »

Qual è la conseguenza di questa disposizione? La conseguenza si è che un comune od un consorzio che hanno diritto al concorso dello Stato, non possono domandarlo se prima non è intervenuta una deliberazione provinciale. Ora noi sappiamo che spesse volte le provincie, sia per non trovarsi in condizioni molto prospere, sia perchè non troppo bene amministrate, non volendo d'altra parte dare un rifiuto si astengono dal deliberare su questi argomenti. Ne deriva quindi che lo Stato secondo la circolare non è mai tenuto in fatto a concorrere; anzi se il comune od il consorzio fanno l'opera senza la preventiva approvazione, lo Stato può bravamente rifiutare il suo concorso.

Non credo ciò conforme allo spirito della legge, la quale distingue precisamente l'azione dello Stato dall'azione della provincia. Questa può o non può concorrere, e ciò non toglie che lo Stato vi sia obbligato tutte le volte che esistano gli estremi voluti dalla legge.

In certo modo mi spiego con questa ragione la

cifra così esigua che Ministero e Commissione stabiliscono nel bilancio per concorsi e sussidi ad opere di 3ª e 4ª categoria.

Facendo plauso alle considerazioni così ampiamente e con tanta competenza svolte dall'onorevole De Blasio, e per non ripetere cose già dette non entrerò nell'argomento da lui trattato che si applica perfettamente alla provincia che mi onoro di rappresentare.

La provincia di Messina in questi ultimi anni è stata colpita da continue alluvioni cagionate in gran parte dall'inadempimento della legge forestale, che hanno prodotto danni grandissimi. Solamente, siccome il disastro non si è manifestato tutto ad un tratto sotto forma di estesa e generale sventura, ma parzialmente e senza produrre quindi una grande impressione, così l'opinione pubblica non se n'è occupata, e non sono venuti quei soccorsi con generosità ed opportunamente accordati ad altri grandiosi infortuni. Ma la terra che, come sapete, è stata maggiormente colpita dalle alluvioni nella provincia di Messina, è quella di Barcellona. Per quattro anni consecutivi quel comune ha sofferto, a cagione dei suoi torrenti, danni estesissimi constatati, del resto, da funzionari dello Stato, ed in ispecie da un ispettore superiore del Ministero dell'interno, mandatovi appositamente dall'onorevole Depretis. Ci siamo rivolti in base a ciò al Governo, il quale rispondeva sempre: mettetevi in regola colla legge; formate un consorzio, ed allora io verrò in vostro aiuto. E ciò finalmente si è fatto; malgrado le esauste finanze del comune si è costituito un consorzio, il quale deve provvedere alla tutela di una strada nazionale e di una città di 24 mila abitanti, al cui tenace patriottismo ed all'alto sentire liberale, è in molta parte dovuta la riuscita della gloriosa impresa di Milazzo. Ebbene, malgrado ciò, e per effetto di questa circolare, non si è potuto ottenere ancora il concorso promesso dal Governo, perchè la provincia non ha creduto o potuto sinora pronunziarsi sopra il concorso che essa stessa deve dare al comune di Barcellona.

PICARDI. Domando di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Io quindi mi rivolgo all'onorevole Baccarini perchè provveda a così grave inconveniente; perchè voglia prendere in considerazione pure questi poveri torrenti di 3ª e 4ª categoria, che sono i veri paria delle opere idrauliche. All'alto patriottismo dell'onorevole Baccarini, che considera l'Italia tutta come sua provincia, sono rivolti gli sguardi e le speranze della mia Sicilia. Essa spera da lui il miglioramento economico il quale non si può ottenere che mediante lavori pubblici. Egli dunque compia la perequazione nelle opere pubbliche, senza